

DIRETTIVA COMUNITARIA SULL'INQUINAMENTO

Ferriera, un futuro incerto

di Lino Santoro*

L'Ipcc, acronimo che sta per Integrated Pollution and Prevention Control (Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), è una direttiva comunitaria entrata in vigore nel 1996 e recepita nell'ordinamento italiano nel 1999. Tutti gli impianti soggetti all'Ipcc e in particolare quelli elencati nell'allegato uno, come la cokeria e l'impianto di agglomerazione della Ferriera di Servola, devono ottenere l'autorizzazione delle autorità competenti nazionali e regionali, che devono valutare se negli impianti sono applicate le migliori tecniche disponibili (Bat: Best Available Techniques) per assicurare la sostenibilità ambientale degli impianti. Per ogni tipologia d'impianti sono stati sfornati i Bref (Bat Reference Document) che passano in rassegna le applicazioni delle migliori tecnologie per ridurre l'impatto degli impianti sul territorio.

L'attuazione della direttiva Ipcc è un processo in cui devono essere coinvolti comitati di cittadini, associazioni ambientaliste e tutti i cosiddetti portatori di interesse (stakeholders). Entro il 2007 devono essere completate le procedure previste dall'Ipcc per tutti gli impianti in funzione. Siamo nel 2005. Per cui in due anni la proprietà della Ferriera deve attuare i miglioramenti tecnici richiesti per rendere compatibile l'impianto siderurgico con il territorio.

Intanto della Ferriera parlano tutti in un senso e nell'altro: chiusura entro il 2009, no il coke vende bene e quindi si deve continuare a produrre. Nel frattempo Gambardella ha prodotto il suo studio (che la giunta regionale gli ha commissionato) per una transizione verso la riconversione della zona industriale a produzioni leggere e/o a elevato contenuto tecnologico. Gambardella prevede una serie di progetti cantierabili, ma immagina anche una nuova centrale da costruire in due anni: nel 2009 (termine delle agevolazioni del Cip6 che permettono di vendere all'Enel a un prezzo triplo del prezzo di mercato l'energia prodotta) si staccano i tubi che convogliano i gas di cokeria e di altoforno all'attuale centrale e li si attacca alla nuova, che così potrebbe operare in regime di Cip6. Gambardella riprende poi

In una recente conferenza stampa il Wwf ha denunciato l'emissione di diossine dall'impianto di agglomerazione della Ferriera. Che l'agglomerazione sia fonte di questi inquinanti è cosa nota da tempo; il Bref sugli impianti siderurgici, pubblicato nel 2001, lo spiega inequivocabilmente e presenta soluzioni tecniche per il suo abbattimento. Ma gli organismi preposti al controllo dovrebbero aver letto questi documenti ed è incredibile che in sede di Segreteria tecnica sulla Ferriera non si sia mai parlato di Ipcc, di Bat e di Bref relativi agli impianti siderurgici. E altrettanto incredibile che i controlli siano stati effettuati solo dopo le denunce di Gemini, che fa parte del Comitato di indirizzo dell'Arpa Fvg per conto delle associazioni ambientaliste.

Il tema principale però è questo: fino a quando polveri fini, diossine ecc. sono libere di inquinare il territorio triestino? Oppure le autorità competenti, secondo quanto previsto dall'Ipcc, intendono imporre gli interventi tecnici finalizzati al miglioramento delle prestazioni ambientali dello stabilimento? Ma se questo avviene i casi sono due: o nel 2007 non sarà concessa l'autorizzazione a funzionare agli impianti di sinterizzazione e di distillazione del carbone oppure l'implementazione delle migliori tecnologie disponibili potrebbe rendere lo stabilimento siderurgico ecocompatibile (tanto quanto sembra esserlo l'attuale inceneritore). Quindi o l'industria chiude nel 2007 o, nel caso diventasse ecocompatibile, perché la si dovrebbe chiudere nel 2009? Ma è veramente ipotizzabile questa eventualità? Le migliori tecnologie disponibili potrebbero rendere l'impianto compatibile con il territorio, al di là delle ciniche valutazioni su un mercato siderurgico che oggi è in fase positiva? L'imprenditore russo è disponibile?

È questo il problema. Per risolverlo sarebbe necessario che un attore istituzionale (per esempio lo stesso che ha commissionato lo studio di Gambardella), previo accordo con la Severstal, affidasse a un soggetto di riconosciuta competenza un serio studio per indagare se sia realistica la compatibilità ambientale dello stabilimento nel caso in cui si se-



Cina, con la Festa delle Lanterne si chiude il saluto all'anno nuovo

Lunga la serie dei riti, alcuni più alcuni meno religiosi, che scorrono in Cina per celebrare l'inizio del nuovo anno (stavolta è quello dedicato al Gallo, i segni sono in tutto dodici e si ripetono ciclicamente): si trascorre un periodo animato da un'incredibile atmosfera di leggerezza e divertimento, che si conclude sempre con la spettacolare Festa delle Lanterne, due settimane dopo il Capodanno lunare: la festa cade domani (il Capodanno è stato celebrato lo scorso 9 febbraio).

Chi è in visita nel Paese in questi giorni si ritroverà immerso nelle affollate strade cittadine, tra i fiocchi rossi e gialli delle lanterne da cerimonia, le inconfondibili strisce con distici augurali e le festose processioni tra fiori, draghi e altri animali di carta multicolori. Si tratta di un'occasione molto attraente per partire alla scoperta del volto più affascinante della Cina, in cui le suggestioni della millenaria tradizione culturale si fondono con il fascino delle più moderne metropoli. Nella foto: venditrici di lanterne (rigorosamente rosse e gialle) nella città di Xi'an, nella provincia di Shhanxi.

IL FEELING CON BERLUSCONI

Pannella a caccia di visibilità

di Roberto Weber

una maggior simpatia per lo schieramento di Centrosinistra. Ecco infatti il risultato di un sondaggio autoprodotta dalla Swg (dodicimila interviste effettuate in tutte le regioni tra novembre 2004 e febbraio 2005). Alle prossime elezioni regionali voterà per un candidato di Centrosinistra o di Centrodestra? Per un candidato di Centrosinistra 48%, per un candidato di Centrodestra 27%, indecisi o astenuti 25%.

Ma per le ragioni che abbiamo detto la scelta di schierarsi con il Centrodestra non produrrebbe significativi elementi di frattura nell'elettorato radicale. Pannella può quindi ragionevolmente condurre il suo partito (e il relativo pacchetto di voti) nella direzione che egli considera più opportuna, collocandolo indifferentemente in una delle due coalizioni o al di fuori di esse.

La ricaduta della presenza di Pannella potrebbe non essere trascurabile in termini di equilibri complessivi per due principali ragioni. La prima di tipo banalmente quantitativo: in una competizione di natura maggioritaria come le

prossime elezioni, l'1,5-2% dei voti diventa importante in almeno tre o quattro posti (Puglia, Lazio, Piemonte e Abruzzo). La seconda di natura psicologico-mediatica: la Cdl in questa fase viene vissuta da un pezzo significativo di opinione pubblica come leggermente isolata e l'aggancio con i radicali verrebbe indubbiamente raccontato dai media come recupero di capacità espansiva.

Ora parecchie cose lascerebbero supporre che Pannella (come già nel 1994) voglia spostare le sue divisioni all'interno del Centrodestra. Perché? C'è forse un sentire comune fra radicali e Centrodestra? Non parrebbe. Lo sgusciano Follini - prima di ritirarsi morbidamente - ha mandato segnali precisi e negativi. I leghisti - quelli del ribaltone del '94, chiosa Pannella - vedono i radicali come il fumo negli occhi e con l'eleganza che è loro propria lo raccontano quotidianamente sui giornali. C'è forse un patrimonio programmatico condiviso che giustifichi questa scelta? Ancora più buio. Bene o male - se ancora i «fat-

ti» hanno qualche significato - la legge sulla procreazione assistita, di cui i radicali chiedono l'abrogazione per via referendaria, è stata varata dal governo guidato da Silvio Berlusconi e avversata, secondo le diverse sensibilità delle sue varie anime, dalle forze di opposizione.

E allora cosa fa sì che Pannella si avvicini sempre più a un accordo con Silvio Berlusconi? Cos'ha Silvio di così prezioso da offrirgli? Quale misteriosa promessa è in grado di fare Silvio che Fassino, Prodi e Rutelli non possono in nessun modo fare? Ebbene, il tycoon di Arcore possiede giacimenti pressoché inesauribili di una risorsa che Pannella cerca disperatamente: la visibilità. Berlusconi - oltre a essere in grado di definire assai meglio dell'opposizione la data del referendum sulla procreazione assistita - può offrire uno spazio relevantissimo a Marco Pannella sulle sue personali tv e su quelle che ha in prestito dall'inizio del suo mandato, uno spazio tale da consentirgli di arrivare al mitico quorum. A mio avviso Pannella si illude - al quorum non ci arriva comunque - ma se fossi nei leader di Centrosinistra gli lascerei questa illusione e cinicamente in cambio dei voti radicali gli comprerei una tv. Tutta per lui. Ne varrebbe la pena.